

Info MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna



Editoriale

Uno sguardo oltre il mondo materiale

Le vetrate delle chiese del Giura

Pagina 2

Progetto di solidarietà

Chiesa Santi Pietro e Paolo a Vermes (JU)

Pagine 4–5

Ajoie

Santi del Giura

Sant'Imier e San Fromont

Pagine 6–7

Le vetrate delle chiese del Giura – uno sguardo oltre la realtà materiale

Cara lettrice, caro lettore,

nel suo saggio «Wellnesskult, Konsumrausch und Alternativmedizin als Ersatzreligion»¹, pubblicato il 3 febbraio 2018 su «Watson», l'esperto in materia di sette e talvolta spicciolmente critico nei confronti della Chiesa, Hugo Stamm ha acutamente osservato come la mentalità consumistica del nostro tempo modifichi in modo sostanziale la nostra società e la nostra stessa esistenza. L'autore sarcasticamente parla dello «shopping come azione sacra, come sostituto del culto» e aggiunge che, per molti, rappresenta addirittura un «tentativo di divinizzare sé stessi». Mentre nei secoli passati, la sopravvivenza costituiva l'obiettivo esistenziale primario, oggi, esso è rappresentato, spesso, dall'autorealizzazione. Non è casuale, quindi, che, in una tale situazione sociale, esploda un esoterismo immanente, mentre la religione cristiana trasmessa dalla tradizione perda terreno. Ma cosa capita a tutti quelli cui mancano le risorse finanziarie per partecipare a questa corsa ai consumi? A quelli per cui la sopravvivenza costituisce ancora il primo traguardo per cui lottare? Non è forse oggi più necessario che mai aprire visivamente e spiritualmente una finestra che consenta di allargare lo sguardo oltre il mondo materiale su una realtà spirituale, sulla realtà di Dio? Una possibilità di rivolgere lo sguardo verso Dio è l'arte barocca che, con la sua ricca arte e cultura di matrice ecclesiastica, era disponibile anche per i poveri e, fino a oggi, indica a trascendere la realtà umana, portandola verso Dio. Fortunatamente le chiese offrono quegli spazi che aprono questi «spiragli di luce» essenziali per la nostra vita.



L'unicità delle moderne vetrate di alcune chiese del Giura costituiscono un culmine di tale ricchezza dell'arte sacra. Consentono di trascendere la sola realtà mondana e sono fruibili da tutti quelli che entrano nell'edificio sacro. Ci si potrebbe chiedere perché proprio il Giura, con la sua forte tradizione cattolica, costituisca grazie alle sue numerose vetrate un patrimonio di arte religiosa di altissimo livello. Personalmente, sono convinto che la risposta si trovi nella plurisecolare appartenenza dell'attuale territorio del Cantone del Giura al Vescovado di Basilea; per secoli, le condizioni di vita sotto il pastorale di suoi vescovi-principi furono tutt'altro che cattive. La natura dei suoi abitanti, plasmata da questa secolare appartenenza secolare ed ecclesiastica, è una natura allegra, di larghe vedute e

con una mentalità più aperta. Il Cantone, seppur economicamente meno abbiente e certamente di esigenze più modeste rispetto a quelli di altri cantoni, dispone di ricchi beni culturali. Chissà che non sia proprio questa edizione del nostro bollettino Info MI a incoraggiare parecchi di voi ad intraprendere un viaggio di scoperta.

Con la prospettiva di uno sguardo che trascende il solo aspetto materiale della vita, vi auguro una Quaresima spiritualmente proficua e una felice festa di Pasqua!

Il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna

¹ Libera traduzione del traduttore: «Culto del benessere, ebbrezza del consumo e medicina alternativa come religione sostitutiva»



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna



Il culto cattolico-romano illegale a Porrentruy nel 1874. (Scan: ufw)

IL KULTURKAMPF NEL GIURA



La cappella N.-D. du Vorbourg presso Delémont. (Foto.: Federli WMC)

Il trauma giurassiano durante il Kulturkampf

I dolorosi interventi dello Stato liberale nella sfera ecclesiastica degli anni attorno al 1870 costituiscono uno dei fattori che, nel secolo successivo, hanno portato, con la creazione dell'omonimo Cantone autonomo, alla separazione della parte settentrionale del Giura dal Cantone di Berna. Nel 1873, il Giura settentrionale cattolico, che, dopo la soppressione del potere temporale del Vescovo-Principe di Basilea, era stato incorporato dal Congresso di Vienna al Canton Berna si sollevò contro la destituzione del Vescovo di Basilea Eugenio Lachat, originario di questa regione, da parte dei regimi liberali della maggioranza dei cantoni appartenenti alla Diocesi. Sebbene già a partire dal 1830 si fossero registrate tendenze secessioniste, il Kulturkampf con le sue disposizioni anticattoliche in ambito ecclesiastico e scolastico inferse una ferita profonda nella memoria collettiva della parte settentrionale del Giura.

Quando Eugenio Lachat, originario della parte settentrionale dell'allora Giura bernese, fu scelto come Vescovo di Basilea da un Capitolo del Duomo con una libertà di scelta limitata, aveva fama di essere un ecclesiastico liberale. Questa immagine cambiò quando il Vescovo si trovò a difendere le definizioni dogmatiche promulgate dal Concilio Vaticano I. Attaccato violentemente, si schierò sempre più dalla parte del Papa. Dopo che egli dovette costatare con la sua scomunica che uno dei suoi parroci, Paulin Gschwind, il quale si rifiutava categoricamente di accettare i due dogmi, si era in questo modo escluso dalla comunione ecclesiastica, i regimi liberali dei cantoni appartenenti alla Diocesi, con l'eccezione di Lucerna e Zugo, ne decretarono la desti-

tuzione. In effetti, questi regimi cantonali radicali pensavano già alla costituzione di una Chiesa nazionale separata da Roma, realizzata con la fondazione della Chiesa cattolico-cristiana. Lachat si rifugiò nel Canton Lucerna. I piani dei maggiorenti liberali nei riguardi del Vescovo però non ebbero successo. Anche l'azione pastorale continuò senza grandi danni. A breve termine, dunque, la crisi sorta attorno al Vescovo di Basilea si mostrò un vantaggio per la Chiesa, ma con il pericolo del rigetto della modernità.

Nella parte settentrionale del Giura bernese, il conflitto scoppiò ancor in modo ancor più irruento. Il clero giurassiano, sostenuto dalle petizioni della popolazione locale, si ribellò contro le imposizioni liberali e si schierò in modo compatto con il suo Vescovo. Come il loro Pastore, anche questi «sacerdoti ribelli» furono destituiti dal Governo bernese e, nel 1874, addirittura 89 costretti a lasciare il Paese per l'esilio. I preti, però, si diedero alla macchia e continuarono a celebrare l'eucaristia di nascosto. I pellegrinaggi popolari ai Santuari del Vorbourg presso Delémont, di Mariastein e di Saint-Maurice presero anche i contorni di manifestazioni politiche per la Chiesa perseguitata. La stragrande maggioranza della popolazione giurassiana rifiutò anche i parroci di spirito antiromano. La politica ecclesiastica bernese era votata al fallimento. In effetti, a partire dal 1875, il Governo bernese dovette suo malgrado concedere il rientro ai preti indigeni esiliati nella vicina Francia, da dove avevano continuato ad occuparsi dei loro fedeli. Anche queste esperienze traumatiche durante il Kulturkampf contribuirono a catalizzare l'opposizione giurassiana contro il Canton Berna, i cui effetti si fecero sentire fin nel 20° secolo.

(ufw)

Riferimento: P. Dr. Gregor Jäggi OSB: Das Bistum Basel in seiner Geschichte, vol. III: Die Moderne. Strasburgo 2013.

RISTRUTTURAZIONE



L'interno della chiesa di Vermes prima del restauro.

(Fotografie: mad)



L'esterno della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Vermes.

La chiesa a rischio di Vermes (JU)

Dal 2013 le località di Vermes, Montsevelier e Vicques formano il Comune di Val Terbi. La Val Terbi porta dal bacino di Delémont al Passo della Scheulte, che, a sua volta, conduce nella Guldental solettese, in direzione di Oensingen. Separata da una collina dalla strada del Passo della Scheulte a nord, Vermes si trova ai bordi dell'affluente Gabiare, il quale si getta nel torrente della Scheulte a ovest di Vermes. Questa piccola località possiede una chiesa di origine romanica con degli affreschi del 15° secolo; essi figurano tra i beni culturali più preziosi di tutto il Canton Giura. Alla chiesa, ornata da questi affreschi tardogotici, fu impressa un'impronta barocca in occasione dell'ampliata del 18° secolo. Questo gioiello d'arte deve urgentemente risanato, sebbene i costi per il restauro superano largamente le possibilità finanziarie del piccolo Comune parrocchiale di Vermes-Envelier-Elay.

La prima menzione di Vermes, che, oggi, con poco più di 300 abitanti, come possedimento dell'Abbazia di Moutier-Grandval risale al 9° secolo. La qualità che si respirava aveva portato anche alla fondazione di un piccolo monastero che serviva da luogo di convalescenza per i monaci di Moutier-Grandval malati. La cappella del piccolo cenobio, dedicata a San Paolo, fu abbandonata relativamente presto per la lasciare posto all'attuale chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo.

Il diritto di nominare il parroco di Vermes fu a lungo oggetto di contesa tra il monastero di Moutier-Grandval e il Vescovo-Principe di Basilea. Solamente nel 1498, i contendenti si accordarono di riconoscere definitivamente al

Vescovo di Basilea il diritto di nomina dell'ecclesiastico. Per questa ragione, Rebeuvelier e Vermes appartengono al distretto di Delémont che in passato, anche temporalmente, era sottoposto all'autorità del Vescovo-Principe di Basilea.

I torbidi della Guerra dei Trent'Anni

Sulle pendici settentrionali del Raimeux tra Vermes e Rebeuvelier si trova il castello di Raimontpierre, eretto tra 1592-1594 come residenza vescovile, come tenuta di caccia e come sede per l'amministrativa dell'economia forestale di importantissima importanza per la zona. Il maniero testimonia dell'importanza economica di questo territorio nella prima età moderna. Ad essa si deve anche l'ampliamento barocco della chiesa parrocchiale di Vermes, che, nel 1703 e di nuovo dal 1783 al 1786, fu ingrandita verso ovest e adornata di una volta a stucchi. Durante la Guerra dei Trent'Anni, la regione dovette però anche sopportare le devastazioni del conflitto. Nel 1636, i saccheggi delle truppe svedesi ridussero il villaggio di Rebeuvelier, situato a ovest di Vermes, quasi completamente in cenere, così che l'ormai impoverita parrocchia di Rebeuvelier fu accorpata a quella di Vermes. Nel 1763, comunque, Rebeuvelier si separò dalla parrocchia di Vermes, segno evidente che il paese si era potuto riprendere dal punto di vista economico.

Vita ecclesiale fiorente

Dal 1863 al 1865, a Vermes, fu eretta anche una cappella che, come la chiesa parrocchiale, fu dedicata ai principi degli Apostoli Pietro e Paolo – segno della fiorente vita spirituale nella comunità parrocchiale del tempo. Nella cappella, restaurata negli anni 1962/1963, si trovano delle statue del 17° e un crocifisso del 18° secolo.



L'affresco con la deposizione dalla croce. (Foto: Roland Zumbühl WMC)

CHIESA DI VERMES



I lavori di restauro attuali nel coro della chiesa.

(Foto: ufw)

Gli affreschi gotici delle pareti della chiesa parrocchiale

Solamente con l'avvio dei lavori di restauro del 1962, si scoprirono gli affreschi gotici delle pareti della chiesa parrocchiale di Vermes. Con il risanamento degli anni 1962-1964, essi furono riportati alla luce con la finestra romanica, riscoperta grazie a questi lavori. Nel 1968, in seguito a queste scoperte, tanto il Canton Berna, quanto la Confederazione elvetica decisero di riconoscere alla chiesa Vermes lo statuto di oggetto d'arte di interesse pubblico, alla cui protezione fu preposto l'Ufficio per la protezione dei monumenti.

Sulla parete interna meridionale della chiesa parrocchiale di Vermes sono rappresentate l'infanzia di Gesù e il termine della vita terrena di Maria, mentre, sempre all'interno del tempio, sulla parete settentrionale vengono presentati alla meditazione e alla venerazione dei fedeli la passione di Gesù e, sulla parte sinistra del contiguo arco di trionfo, la Sua risurrezione e glorificazione. Il ciclo si snoda in due serie sovrapposte e consiste in una narrazione evangelica in immagini che racconta l'incarnazione, la passione e la risurrezione di Gesù Cristo.

Urgente necessità di restauro

Negli ultimi tempi, 50 anni dopo essere stati riportati alla luce, i colori di questi affreschi, a causa di depositi di sporcizia, si sono talmente oscurati e i dipinti stessi sono minacciati di subire danni irreparabili a tal punto che il Comune parrocchiale ha dovuto decidere di intraprendere un restauro radicale. La pulizia, l'allontanamento delle macchie di sporco incrostate e della pellicola superficiale degli affreschi, causata dall'uso di colori e mezzi di risanamento inadatti, era ormai improrogabile.

Inoltre, si dovranno fissare gli strati di colori dei dipinti e levare le macchie di salnitro. Si aggiungeranno, infine, i lavori di intonacatura e imbiancatura, il risanamento

degli impianti elettrici e del riscaldamento e la revisione delle campane.

Sorprese e costi aggiuntivi

Dopo i lavori di restauro esterno del 2006, con il rinnovo del tetto e delle facciate, si deve affrontare il risanamento interno, che per questo piccolo Comune parrocchiale risulta essere molto gravoso dal punto di vista economico. Nel corso degli ultimi restauri, non mancarono nemmeno le sorprese. Infatti, durante i lavori di allontanamento del pavimento in piastrelle degli anni Sessanta, si scoprì un pavimento a mosaico risalente al 1899. Il suo restauro, irrinunciabile anche dal punto di vista della protezione dei monumenti, rende impossibile non sforare l'importo di CHF 752 000, preventivato all'inizio, e, al contrario, comporta costi ulteriori per CHF 102 000.

Costi scoperti

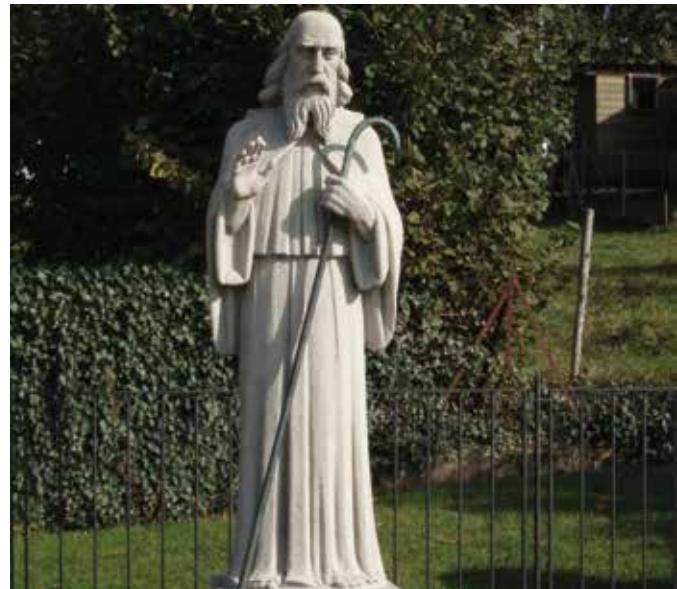
Il progetto complessivo per il restauro interno della chiesa ammonta, quindi, a CHF 854 000. Di questi, CHF 190 000 saranno coperti con le sovvenzioni erogate da Cantone e Confederazione per la protezione dei monumenti, mentre a CHF 450 000 ammontano i fondi raccolti dalla Parrocchia stessa di Vermes, dai contributi della Ernst-Göhner-Stiftung, della Lotteria romanda, del fondo della Lotteria bernese, del comune di Elay/Seehof, di elargizioni ecclesiastiche e di altri donatori. Rimane scoperto l'importo di CHF 212 000, non diversamente finanziabile. Grazie alla raccolta di offerte primaverile della Missione Interna, si spera di poterne ammortizzare una parte considerevole. Il Comune parrocchiale di Vermes che, dopo aver avviato il progetto, si impegna con forza e entusiasmo per portare a termine il restauro della sua chiesa, merita il nostro sostegno!

(ufw)

SANTI DEL GIURA



La cappella di San Fromont a Bonfol.



La statua di San Fromont a Bonfol.

Sulle orme dei santi giurassiani

Chi ama gli orizzonti ampi non resterà deluso da un'escursione nella regione a nord di Porrentruy. La regione dell'Ajoie, infatti, si apre sugli ampi territori della vicina Francia. Per tre quarti della sua estensione, l'Ajoie è circondata dal territorio alsaziano che, dal 1918, appartiene di nuovo alla Francia. Lungo l'itinerario si incontrano parecchi monumenti religiosi e consente di scoprire due santi giurassiani, Sant'Imier e San Fromont.

Un territorio dagli ampi orizzonti

Il percorso segnalato forma una grande ansa a partire dalla stazione ferroviaria di Vendlincourt per una lunghezza di ca. 18 km, un po' più di 4 ½ ore di cammino. La gita può essere accorciata, tornando a Vendlincourt in treno da Bonfol.

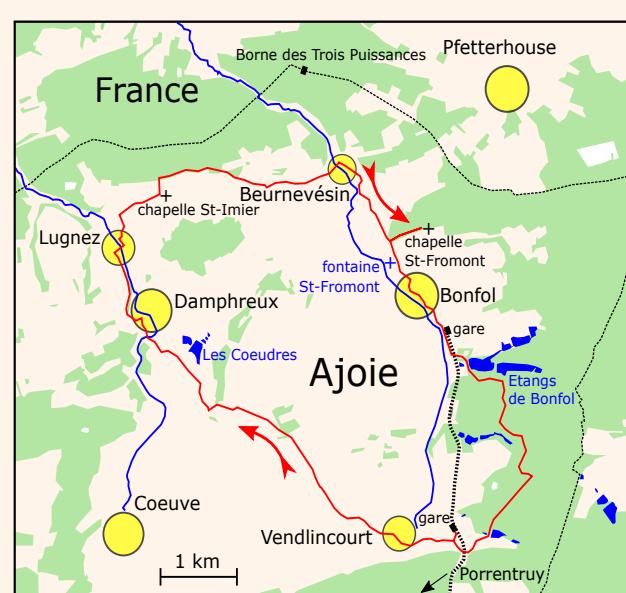
Dopo aver attraversato la località di Vendlicourt, si gode il tranquillo paesaggio del Giura da cui si passa in direzione di Damphreux, lasciandosi, sulla sinistra, il villaggio di Coeuve. Poco prima di arrivare alla metà, si può esplorare il territorio umido di Les Coeudres con la sua fauna caratteristica. Durante la pausa invernale abbiamo ammirato due cicogne, che non erano emigrate verso sud. Il segnale del riscaldamento climatico globale?

Il paese di Damphreux porta un nome particolare. Si tratta di una deformazione di «Domus Ferreoli», la patria di San Ferréol. Insieme con San Ferjeux, San Ferréol è il patrono della chiesa parrocchiale locale. I due Santi sono considerati gli evangelizzatori di questa Contea libera. In modo non insignificante, quindi, Damphreux ne deve conservare memoria. Fino al 19º secolo, quando il signore temporale dell'Ajoie era il Vescovo-Principe di Basilea, residente a Porrentruy, dal punto di vista

spirituale, quasi tutto il territorio faceva parte dell'Arcidiocesi di Besançon. Secondo la tradizione, Damphreux sarebbe la chiesa più antica dell'Ajoie.

Due santi molto vicini alla natura

Continuiamo a est di Damphreux e della sua chiesa sulla collina e arriviamo a Lugnez, villaggio in cui, secondo la tradizione, vide i natali un altro santo del Giura, Sant'Imier/Himerius, un eremita che, verso il 600, si era stabilito nella Valle di Suze, sopra Bienne. Vi sorse un monastero chiamato con il suo nome e ancor oggi la località porta lo stesso nome, Sanint-Imier. Vale la pena fare tappa nella cappella all'uscita del villaggio per visitarla.



Carta: Jacques Rime



Sant'Imier con i paramenti sacerdotali e degli angeli.



La cappella di Sant'Imier a Lugnez.

(Fotografie: Jacques Rime)

ESCURSIONE NELL'AOIE

Distrutta durante la Guerra dei Trent'Anni, la cappella di Sant'Imier fu riedificata più volte. La si può scorgere già da lontano, circondata da due alberi. Nelle sue vicinanze, nei campi, si trova l'ormai prosciugata sorgente di Sant'Imier.

Il sentiero continua ai limiti di un bosco verso una fattoria. Non lasciatevi spaventare dal cane che abbaia e ispeziona gli escursionisti. Superata la fattoria, il percorso escursionistico segue la strada per Beurnevésin, un piccolo villaggio, di cui vale la pena visitare la chiesa dedicata a San Giacomo con il coro poligonale gotico. L'edificio è stato restaurato da poco grazie al sostegno della Missione Interna. Da questo punto, potete raggiungere il ceppo dei tre Paesi, la «Borne des Trois Puissances», una località che segnava il confine tra Svizzera, Francia e una parte dell'Alsazia che, dal 1871 alla fine della Prima Guerra mondiale 1918, apparteneva all'Impero Germanico.

Ci lasciamo Beurnevésin alle spalle e continuiamo in direzione Bonfol, villaggio conosciuto per le sue industrie. È anche il paese di San Fromont, di cui, purtroppo, non abbiamo informazioni certe. La prima menzione del Santo risale agli inizi del 16° secolo, dopo quasi mille anni dalla sua vita. Presumibilmente, Fromont era un eremita che visse nei boschi fitti della regione, appartenendo al movimento dei monaci di San Colombano, il fondatore del grande monastero di Luxeuil nei Vosgi. San Fromont è invocato principalmente come protettore del bestiame.

Ancora oggi, nel giorno della sua festa, dopo la Solennità dell'Ascensione del Signore, ci si incontra per la messa, cui segue la processione – si noti bene cui partecipano anche gli animali – fino alla sorgente di San Fromont e alla cappella eretta in suo onore ai limiti del bosco. Anche l'escursionista può fare una breve deviazione per visitare il tempio. Anche la chiesa parrocchiale, dove si pos-

sono ammirare numerosi ex-voto, merita una visita. La sorgente del Santo si trova sulla strada per Beurnevésin.

Una terra ricca di storia religiosa e profana

Abbiamo scoperto i Santi Imier e Fromont; ma essi non sono i soli santi del Giura. L'eremita Sant'Ursanne si era stabilito presso il fiume Doubs, mentre San Germain e San Randoald guidarono l'Abbazia di Moutier-Grandval. Appena oltre l'attuale confine con la Francia, nelle immediate vicinanze di Boncourt, alla chiesa di San Didier arrivavano pellegrini che soffrivano di malattie mentali o mal di testa. Vi si venerava San Dizier (Didier), un vescovo, che di ritorno da un pellegrinaggio a Roma, era stato assassinato nelle vicinanze del luogo. Bonfol si trova al confine con l'Alsazia.

Accanto a Bonfol comincia il percorso escursionistico, il cosiddetto «circuito del km 0», che permette di familiarizzarsi con il punto di partenza meridionale del fronte franco-tedesco del Primo conflitto mondiale. Fino al 1870, una linea ferroviaria internazionale collegava Porrentruy all'alsaziana Pfetterhouse; più tardi, però, il collegamento fu dismesso e, oggi, a Bonfol si ferma anche il piccolo e simpatico trenino che parte da Porrentruy.

A Bonfol, si può anche decidere di terminare l'ormai lunga escursione, sebbene l'ultima tappa fino a Vendlincourt non sia priva d'interesse. L'itinerario passa per gli stagni di Bonfol, in passato, nota riserva per la pescicoltura. Gli allevamenti di pesci, conosciuti già a partire dalla fine del 15° secolo, furono risistemati dal Vescovo-Principe di Basilea verso il 1750. Il percorso attraversa anche i grandi boschi di Bonfol. L'atmosfera che racchiudono ci permettono anche di immaginare un po' come doveva essere la vita di San Fromont, il più eremita di questa foresta.

Abbé Jacques Rime, membro della MI

LE VETRATE DELLE CHIESE DEL GIURA



Le vetrate del Centre Saint-François a Delémont, della chiesa di San Giorgio a Malleray e nella Collegiata Moutier. (Fotogr.: © Jura Tourisme; ufw)

Il fascino delle vetrate sacre moderne

Già nell'antichità, i vetri colorati affascinavano gli uomini, si potevano imprigionare dei pezzetti di sole. Per questa ragione, già le prime basiliche cristiane furono abbellite con piccole finestre colorate. Verso la fine del 9° secolo, si cominciò anche a raffigurare delle persone sul vetro. Il tardo Medioevo rappresentò l'epoca d'oro per la rappresentazione figurativa nelle vetrate, mentre la Riforma non le riservò alcuna attenzione. A metà del 19° secolo, rinacque l'interesse per la pittura su vetro. Un secolo più tardi, il movimento che proponeva quest'arte rinnovata in Francia raggiunse anche il Giura, dove, in uno spazio geografico limitato, in più di quaranta chiese e cappelle furono realizzate delle vetrate moderne.

L'architetto Jeanne Bueche (1912–2000) di Delémont diede avvio al fenomeno, avvalendosi, nel 1953, per la chiesa di Courfaivre della collaborazione dell'artista francese Fernand Léger (1881–1955). Grazie alle sue rappresentazioni del Credo nei dieci medalloni e dell'Eucaristia nel coro, la chiesa, da sconosciuta che era, figurò da allora nei manuali di storia dell'arte. Poco tempo prima, il giurassiano André Bréchet (1921–1993), allievo di Fernand Léger, aveva creato con modalità inconsueta a Pleigne una rappresentazione della vita dei Santi Pietro e Paolo, patroni della chiesa.

Nel 1961, a Vellerat, l'artista realizzò per una nuova chiesa delle vetrate prive di soggetto rappresentativo. La grande innovazione delle vetrate giurassiane fu realizzata a Delémont stessa (Centro San François e cappella dell'ospedale) e anche a Soulce, a Alle e a Mormont con le sue cento finestrelle a nicchia nella chiesa di San Nicolao della Flüe.

Per la chiesa di Damvant, Angi (Jeanmarie Hänggi; 1934–2000) di Porrentruy creò dei tasselli in vetro colorato che non riempivano tutta la vetrata, ma che rappresentavano simbolicamente i sette sacramenti, Maria, San Germano, patrono della chiesa e la Passione di Cristo. Altre vetrate dell'artista sono di proprietà privata.

Nel 1957, rispettivamente nel 1958, il Francese Roger Bissière (1888–1964) creò per la chiesa di Cornol e per quella di Develier (vedi editoriale) vetrate alla superficie completamente colorata, con l'obiettivo di voler «realizzare dei quadri colorati a cui ciascuno potesse fissare i suoi sogni». Secondo un esperto, le sue vetrate sono le più belle d'Europa per cui non si possono descrivere, ma solamente ammirare.

Il vodese Bodjol (Walther Grandjean; 1919–2006) creò le moderne vetrate con rappresentazioni sacre nella chiesa protestante di Tramelan e senza oggetto rappresentativo a Delémont e nella cappella Le Fuet presso Tavannes, lasciando un'impronta della sua spiritualità nella regione. Il soletese Camillo Huber (*1934) non solamente progettò e realizzò arredi per varie chiese, ma creò pure due vetrate impressionanti per la chiesa di Undervelier, un «bulbauge» sopra il coro e l'altro sopra l'entrata della chiesa.

Oltre a Jean-François Comment (1919–2003), che creò delle vetrate prive di oggetto rappresentativo per le chiese di Courgenay, St-Ursanne e Porrentruy, bisogna ricordare anche il friborghese Bernard Schorderet (1918–2011) che a Vicques, nelle immediate vicinanze di Vermes, poté ornare con le sue opere ben due pareti della chiesa. Tra l'altro, la chiesa gli è debitore per la sua stessa erezione; infatti, l'artista prestò gratuitamente la sua opera per la realizzazione di parti essenziali dell'edificio sacro!

(ufw)



Il ponte sul Doubs a St-Ursanne e il chiostro della Collegiata di St-Ursanne.



ST-URSANNE

(Fotografie: Christof Sonderegger; © Jura Tourisme)

Gita culturale in lingua francese

L'uscita culturale della Missione Interna (MI), tanto amata da tutti quanti coloro che vi partecipano, è ormai diventata parte integrante del calendario delle nostre attività sociali. Oltre alla tradizionale gita culturale autunnale per i soci germanofoni che visiteranno l'abbazia di Romainmôtier e una parrocchia neocastellana il 1° settembre 2018 guidati da Urs Staub, membro del nostro Comitato direttivo, il prossimo 26 maggio, si terrà, per la prima volta, anche una gita culturale in lingua francese con la guida dell'Abbé Jacques Rime, pure membro MI e parroco a Grolley (FR).

Il piccolo centro di St-Ursanne, nella Valle del Doubs, possiede un'importante chiesa tardo romanica, dedicata al monaco irlandese Sant'Ursanne. Proveniente da Luxeuil, infatti, questo discepolo e compagno di San Colombano, il santo fondatore del monastero di Luxeuil, si stabilì nel 6° secolo proprio sulle rive del Doubs. In seguito si formò una comunità benedettina, sostituita, in seguito, da una fondazione di Canonici regolari.

Programma

L'organizzazione del viaggio, comodamente effettuabile in treno o automobile privata, per e da St-Ursanne è a carico dei partecipanti. Per quanti raggiungeranno St-Ursanne in treno, si propongono gli orari seguenti: Partenza da Bienna FFS in dir. di Porrentruy: ore 9.19 Arrivo alla stazione di St-Ursanne: ore 10.05

Dalla stazione di St-Ursanne si raggiunge il centro storico a piedi in ca. 15 minuti.

Partenza staz. di St-Ursanne in dir. di Bienna: ore 15.52 Arrivo a Bienna FFS: ore 16.41

Durante la giornata di sabato 26 maggio 2018, è prevista la visita alla Collegiata St-Ursanne che, da 1803, serve da chiesa parrocchiale per la comunità locale. L'Abbé Jacques Rime vi celebrerà la Santa Messa insieme ai partecipanti. Dopo la visita guidata alla Collegiata e al suo chiostro, si visiteranno pure la cittadina stessa, la sua Via Crucis e la cappella della Madonna di Loreto.

Prestazioni

La quota di partecipazione di CHF 50.– comprende le prestazioni seguenti: pranzo di tre portate a St-Ursanne (bibite con un bicchiere di vino incluse); visita della Collegiata e degli altri monumenti con una pausa caffè. Il viaggio per e da St-Ursanne è a carico dei partecipanti. A iscrizione effettuata, insieme alla conferma d'iscrizione, i partecipanti riceveranno il programma dettagliato della gita.

Informazioni generali

Al ricevimento della vostra iscrizione, vi invieremo la conferma d'iscrizione con una polizza di versamento, con cui ogni partecipante è tenuto a versare la quota di partecipazione entro 10 giorni prima della gita culturale. Vogliate gentilmente ricordare che, al massimo, potranno iscriversi 40 partecipanti, mentre la gita non si effettuerà con meno di 15 persone. Le iscrizioni saranno considerate secondo l'ordine di arrivo. Il termine d'iscrizione è fissato per il 20 aprile 2018. Questa gita culturale sarà effettuata in lingua francese. (ufw)

Informazione / Iscrizione

- Tramite mail a: denise.imgrueth@im-mi.ch
- Tramite telefono: 041 710 15 10



PATRIMOINE2018
KULTURERBE2018
PATRIMONIO2018
PATRIMONI2018
REGARDE! SCHAU HIN! GUARDA!

Il logo dell'associazione svizzera «Patrimonio 2018».



Preghiera nella chiesa di Santa Elisabetta a Basilea. (Fotografia: mad)

L'anno del patrimonio culturale 2018 e l'Incontro europeo di Taizé a Basilea

La Commissione europea dell'UE ha designato il 2018 come anno del patrimonio culturale; in collaborazione con l'Ufficio federale della cultura, esso sarà celebrato anche in Svizzera. In questo modo, l'Europa e anche la Svizzera vogliono segnalare come il patrimonio culturale sia una parte costitutiva e irrinunciabile dell'identità, tanto di quella europea, quanto di quella locale. In Svizzera, un'associazione è stata incaricata di occuparsi del suo svolgimento.

La Missione Interna, che per incarico della Chiesa cattolico-romana, rappresenta una delle colonne portanti per la conservazione e la promozione del patrimonio culturale ecclesiastico, è la prima e, finora, anche la sola istituzione ecclesiastica dell'associazione nazionale «Patrimonio 2018» (cfr. www.patrimonio2018.ch). Con le iniziative per la conservazione di chiese e altri beni ecclesiastici, la Missione Interna intende conservare le radici della cultura religiosa in Svizzera e contribuire a trasmetterla alle nuove generazioni.

Non è certamente azzardato affermare che la Chiesa è la colonna portante del patrimonio culturale della nostra società e del nostro Paese. In parecchie località, la chiesa è addirittura l'unico oggetto della cultura locale ad essere posto sotto la cura e la sorveglianza dell'ufficio delle belle arti del rispettivo cantone o, addirittura, dell'Ufficio federale per la protezione dei monumenti. Oggetti liturgici e d'arte sacra come calici, ostensori, immagini a motivo religioso e crocifissi figurano generalmente tra gli oggetti d'arte più antichi e preziosi. (ufw)

Il 40° Incontro europeo di giovani organizzato dalla Comunità di Taizé, tenutosi a Basilea a fine anno 2017, si è terminato la sera del 31 dicembre scorso con un appello per un maggiore impegno per la solidarietà tra gli esseri umani e la salvaguardia del creato. Il Priore della Comunità di Taizé, frère Alois Löser, infatti, ha chiesto di superare le frontiere e rafforzare l'unità del continente europeo. Egli esige uno sforzo solidale più intenso da parte nostra.

Inoltre, fr. Alois ha chiesto di avere un maggior rispetto nei confronti della natura. «Di fronte ai disastri ambientali, specialmente nelle regioni più povere, i paesi occidentali devono assumersi la loro responsabilità storica.» A nome di tutti i presenti, egli si è rivolto a tutti coloro che hanno potere politico ed economico affinché si impegnino maggiormente per combattere la povertà e salvaguardare la natura. I mezzi finanziari per intraprendere i cambiamenti necessari, infatti, sono disponibili.

A conclusione dell'Incontro europeo, la Comunità di Taizé ha ringraziato la popolazione di Basilea e dei dintorni per la sua ospitalità. All'incontro, iniziato il giovedì precedente, hanno partecipato, secondo gli organizzatori, circa 20 000 giovani provenienti da 45 paesi. Durante i giorni dell'incontro, i partecipanti si sono raccolti per pregare e cantare nel Münster, il Duomo e i padiglioni della fiera campionaria di Basilea. La maggior parte di loro è stata ospitata da famiglie. La Missione Interna ha sostenuto l'Incontro dei giovani europei a Basilea con un contributo finanziario. (kath.ch / ufw)

La collezione MI

Gli articoli della collezione MI sono un dono ideale per voi stessi e per le persone a voi più care. I piccoli oggetti d'arte servono da strumenti di sostegno per la preghiera quotidiana e da sostegno nel tempo della prova. Nei giorni della gioia, infatti, ci ricordano di ringraziare Dio per la pienezza della nostra vita. In quelli difficili, rammentano che Dio ci accompagna e sostiene sempre.



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si tiene in mano, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione di vita, anche in quelle da incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 x 5,5 x 2 cm

Prezzo: CHF 16.- / con offerta: CHF 21.-



Luce di speranza: questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria Laach in Germania. La croce circondata da luce è simbolo di speranza e di risurrezione. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali.

Dimensioni: 20 cm (altezza), 7 cm (diametro)

Prezzo: CHF 29.- / con offerta: CHF 34.-



Cero: questo cero finemente ornato accompagna e consola nelle situazioni difficili, donando sostegno e fiducia. Possiamo deporre ogni cosa nelle mani di Dio, il buono e il bello, ma anche ciò che ci opprime e ci fa soffrire. Il regalo ideale per ogni situazione esistenziale.

Dimensioni: 14 cm (altezza), 6 cm (diametro)

Prezzo: CHF 9.50 CHF / con offerta: 14.50



Portachiavi con l'immagine di San Cristoforo: questo portachiavi mostra l'immagine di San Cristoforo che attraversa un fiume portando sulle spalle il Bambino Gesù e, sull'altra faccia, vi è inciso l'auspicio: «Buon ritorno a casa» (in lingua tedesca). Esso rammenta che Dio ci accompagna e protegge sempre.

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 9.- / con offerta: CHF 14.-



Ciondolo a forma di «croce con gemma»

Questo ciondolo è levigato in acciaio prezioso con una cordicella di silicone nero.

Dimensioni: 3,6 x 2,8 x 0,1 cm

Prezzo: CHF 18.50 / con offerta: CHF 23.50



Biglietto «La vita è eternità»: questo biglietto doppio di Suor Ruth del Monastero di Eschenbach (LU) porta stampato sulla facciata interna il consolante messaggio, in tedesco: «La vita è eternità – la vita è adesso e la vita è dopo la morte; entrambe accessibili nel prezioso attimo del presente – Hildegard Aepli». Una brevissima meditazione con cui salutare e rallegrare in ogni momento i propri familiari, amici e conoscenti.

Dimensioni: formato A5

Prezzo singolo: CHF 4.— / con offerta: CHF 9.—

Prezzo per set da 5 pezzi: CHF 15.— / con offerta: CHF 20.—

Prezzo per set da 10 pezzi: CHF 25.— / con offerta: CHF 30.—

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo senza offerta oppure	Prezzo con offerta oppure

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione. Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome:

Cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono:

Firma:



Biglietto San Nicolao della Flüe: un biglietto per il giubileo del 6º centenario della nascita di San Nicolao della Flüe con l'immagine più antica del Santo svizzero e il logo della Missione Interna e quello «Mehr Ranft» sul retro (busta inclusa). L'immagine riproduce la più antica raffigurazione di San Nicolao della Flüe del 1492, ad appena cinque anni dalla sua morte, che era stata dipinta sull'anta sinistra dell'altare maggiore nella vecchia chiesa parrocchiale di Sachseln. Fratel Nicolao vi appare felice e in buona salute.

Dimensioni: 10,5 x 21 cm

Prezzo singolo: CHF 3.50 / CHF 8.50 (con offerta)

Prezzo per set da 5 pezzi: CHF 15.- / CHF 20.- (con offerta)

Prezzo per set da 10 pezzi: CHF 25.-/ CHF 30.- (con offerta)

IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna – Opera cattolica svizzera di solidarietà, Schwerstrasse 26, 6300 Zug, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Paola Morosin | **Testi** Jacques Rime, Urban Fink-Wagner (ufw), Paola Morosin, Missione Interna, kath.ch, mad | **Foto/immagini** Comune parr. Vermes (IU); Christof Sonderegger e.a. © République et Canton du Jura / Jura Tourisme; Federli e Roland Zumbühl Wikimedia Commons; Museo nazionale Zurigo; Urban Fink-Wagner (ufw); Missione Interna; Paola Morosin; mad

Traduzione Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stampperia** Multicolor Print AG, Baar (ZG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | **Edizione** 35000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta

Einzahlung für/Versement pour/Versamento per

Einzahlung für/Versement pour/Versamento per

Zahlungszweck/Motif versement/Motivo versamento

Missioni Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zug

Missioni Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zug

- Progetto Vermes
 Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.

MCP 03.18

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

Konto / Compte / Conto **60-790009-8**
CHF

Einbezahlt von/Versé par/Versato da

105

Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

Einbezahlt von/Versé par/Versato da

105.001

441.02

607900098>

607900098>



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiu Interna

P.f. spedire in
una busta a:

Grazie mille per la vostra ordinazione.

Missioni Interna
Collezione MI
Schwertstrasse 26
6300 Zug

Einzahlung für/Versement pour/Versamento per

Einzahlung für/Versement pour/Versamento per

Keine Mitteilungen anbringen
Pas de communications
Non aggiungete comunicazioni

ESR 03.18

Missioni Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zug

Missioni Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zug

Referenz-Nr./N° de référence/N° di riferimento

Konto / Compte / Conto **01-69516-2**
CHF

Konto / Compte / Conto **01-69516-2**
CHF

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

609

Die Annahmestelle
L'office de dépôt
L'ufficio d'accettazione

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

442.06

ESPOSIZIONE AL MUSEO NAZIONALE DI ZURIGO – «DIO E LE IMMAGINI»

Dopo l'impressionante mostra del Museo nazionale svizzero sul Santuario e l'Abbazia di Einsiedeln, dal 2 febbraio al 15 aprile 2018, il museo più importante della Svizzera rivolge la sua attenzione al tempo della Riforma protestante con l'esposizione «Dio e le immagini. Controversie della Riforma». Imponendo le sue concezioni religiose, il movimento protestante, disprezzando, allontanando dalle chiese e distruggendo immagini e statue sacre, contemporaneamente, produsse a sua volta nuove immagini come i ritratti di Ulrich Zwingli e Heinrich Bullinger o dipinti di Gesù attorniato da altri bambini – un'immagine propagandistica a sostegno del battesimo dei bambini nella polemica contro il movimento anabattista zurighese – o, ancora, una vista della città di Zurigo che, sopravvissuta alla battaglia iconoclasta dell'epoca, è arrivata fino a noi. Filmati illustrativi rendono meglio comprensibili le narrazioni e i conflitti, di cui testimoniano le immagini e gli oggetti della mostra.

(Comm. SLM/ufw; Fotografia: Dirk Urban, Angermuseum Erfurt)



Mercatino

Tramite il nostro ufficio amministrativo, una parrocchia del Canton Zug intende cedere gratuitamente delle Bibbie nella traduzione interconfessionale del 2007 in ottimo stato.

Un drappo quaresimale (formato 197 x 290 cm) con le opere della misericordia rappresentate da Sieger Köder è messo a disposizione gratuitamente da una parrocchia.

Le richieste vanno segnalate telefonicamente allo 041 710 15 01 o tramite posta elettronica all'indirizzo info@im-mi.ch. A questi recapiti sono ottenibili anche ulteriori informazioni in merito.

AZB
CH-6300 Zug
P.P. / Journal

Nuovo indirizzo?

Vi siete trasferiti? Potreste cortesemente comunicarci il vostro nuovo indirizzo, telefonando allo 041 710 15 01 o scrivendo un'email all'indirizzo: info@im-mi.ch? Da più di 150 anni, le benefattrici e i benefattori sono il pilastro portante della Missione Interna. Per questo motivo saremmo lieti di poter continuare a darvi nostre notizie. Vi ringraziamo per il vostro sostegno.

BUONA PASQUA

Vi auguriamo una Santa Pasqua!



Mandorlo in fiore.

(Fotografia: Paola Morosin)

Vi auguriamo ogni bene, tanta serenità e la benedizione dal Cielo per le prossime ricorrenze della Settimana Santa e della Pasqua! Che la celebrazione della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore Gesù ne renda presenti i benefici nella nostra vita personale e familiare, in quella delle comunità parrocchiali e diocesane della Svizzera e di quelle della Chiesa tutta e rafforzi la nostra comunione e collaborazione reciproca!

Immagini sul frontespizio: vista interna ed esterna della chiesa di Vermes. (Fotografie: Comune parrocchiale di Vermes), immagine dell'editoriale a pagina 2: la vetrata realizzata da Roger Bissière nella chiesa di Develier. (© République et Canton du Jura / Jura Tourisme)



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

MI – Missione Interna | Donazioni: conto postale 60-790009-8
Schwertstrasse 26 | 6300 Zug | Tel. 041 710 15 01
Fax 041 710 15 08 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch